

14 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra; di giustizia è piena la tua destra.

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

(Is 66, 10-14c)

Dal libro del profeta Isaia.

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: "Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi".

Salmo 65 (66)

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: "Terribili sono le tue opere!".
"A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome".
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.
Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura

(Gal 6, 14-18)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati.

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia.

Vangelo

(Lc 10, 1-12. 17-20)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città". I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Sulle Offerte

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Davanti al Signore per preparare la via



Il Vangelo che la liturgia di oggi ci consegna si apre con l'espressione dell'evangelista: **“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue ...”**. I fatti di cui si parla sono proprio gli incontri narrati dal Vangelo di domenica scorsa. Siamo quindi chiaramente **“incamminati verso Gerusalemme”** con il Signore Gesù e abbiamo ascoltato le parole estremamente chiare rivolte ai due che volevano seguirlo lungo la via e al tale che Gesù stesso interpella perché lo segua.

Dopo questi fatti, oggi Dio ci rivolge ancora la sua Parola, una Parola che ci ha già chiamato ad una sequela di Lui. Anche questa domenica il Vangelo si apre con il Signore che invia avanti a sé i discepoli a due a due nei villaggi dove Lui stesso sta per recarsi, proprio come domenica scorsa aveva inviato nel villaggio dei Samaritani Giacomo e Giovanni. E' così che comincia la missione, non come una esperienza solitaria, ma come un annuncio di relazione. Il fatto assolutamente personale dell'incontro con il Cristo e dell'adesione a Lui nella via della sequela, diventa immediatamente vita di relazione, perché è in essa che la missione intesa come annuncio del Vangelo, trova la sua forza. La relazione come sostegno, aiuto reciproco, incontro, ma anche come consapevolezza che si annuncia qualcun altro e non se stessi o le proprie convinzioni.

Gesù manda i suoi **“davanti a sé”** : quale il senso di questo invio?

Nei primi capitoli dello stesso Vangelo di Luca si dice di Giovanni il Battista: **“E tu bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore per preparargli le strade”**. Anche il Battista è mandato innanzi al Signore con uno scopo ben preciso: **“preparare la via”**. E di se stesso il Battista dice: **“io sono voce di uno che grida nel deserto, preparate la via del Signore”** e ancora: **“io non sono ciò che pensate che io sia: viene uno dopo di me al quale io non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali”**. Colui che è inviato innanzi al Signore è la “voce”, non la “Parola”. Scrive S.

Agostino nel discorso per la natività di Giovanni il Battista:

“Se Giovanni avesse annunziato se stesso non avrebbe aperto la bocca a Zaccaria. Si scioglie la lingua perché nasce la voce. Infatti a Giovanni, che preannunziava il Signore, fu chiesto: “Chi sei tu?” (Gv 1, 19). E rispose:

"Io sono voce di uno che grida nel deserto" (Gv 1, 23). Voce è Giovanni, mentre del Signore si dice: "In principio era il Verbo" (Gv 1, 1)."

Anche dell'invio dei discepoli si può dire la stessa cosa. La missione è la "voce" che grida di preparare la via perché il Regno si è fatto vicino. Per questo l'invito di Gesù per i suoi discepoli è a non portare nulla, ad essere sobri ed essenziali, perché quando "la voce" ha compiuto il suo mandato, è chiamata a sparire perché viene il Cristo, come lo stesso Battista afferma nel Vangelo di Giovanni : **"ora la mia gioia è compiuta, Egli deve crescere, io diminuire"**. La "voce" è a servizio della Parola, per questo è inviata prima. E' inviata perché ritorni: **"I settantadue tornarono pieni di gioia"**, mentre la Parola è inviata perché **"rimanga con noi per sempre"**.

Ecco allora a cosa ci chiama oggi la Parola del Vangelo: sulla via verso Gerusalemme, inviati non da soli, ma a due a due, siamo chiamati ad annunciare la venuta di Colui che rimane con noi per sempre, consapevoli che il nostro annuncio è solo un **"preparare la via"** e trova la sua forza nell'autenticità delle relazioni di cui è fatta la nostra quotidiana vita di fede e nell'essenzialità di ciò che portiamo con noi nel nostro andare.

Radicati nella certezza che il Vangelo stesso è **"potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede"**, la chiamata per coloro che sono inviati ad annunciarlo è quella di **"andare innanzi al Signore a prepararargli le strade"**. Ed è chiaro che la prima strada da preparare è quella del nostro cuore accogliendo ogni giorno quella Parola che la bontà di Dio semina in noi, Parola che può salvare la nostra vita.